

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

AGRIGENTO NOTIZIE

Ubrichi contromano e al volante di auto sequestrata, quattro denunciati
La polizia Stradale, durante il week end, ha schierato le proprie pattuglie per controlli preventivi e repressivi e per cercare di evitare il materializzarsi del fenomeno delle "stragi del sabato sera"

Redazione

06 marzo 2018 - Uno - un ventiquattrenne di Agrigento - è stato "pizzicato" mentre, alla guida della sua Volkswagen Polo, aveva imboccato contromano la bretella stradale che dalla statale 189 porta sulla 122 per Raffadali. Un altro - un muratore quarantaduenne - è stato fermato e controllato lungo il viale Leonardo Sciascia, al Villaggio Mosè, ed è trovato non soltanto alla guida di un'autovettura che risultava essere posta sotto sequestro, ma un mezzo che privo di polizza assicurativa.

Sono stati complessivamente quattro gli automobilisti, fra i quali una donna, che sono stati denunciati, in stato di libertà, alla Procura per guida in stato di ebbrezza. La polizia Stradale di Agrigento, coordinata dal vice questore aggiunto Andrea Morreale, durante il week end, ha schierato le proprie pattuglie - comprese quelle del distaccamento di Canicattì - sulla città dei Templi. Sono stati realizzati controlli, ai fini preventivi e repressivi, per cercare di evitare il materializzarsi del fenomeno delle "stragi del sabato sera".

E' stato denunciato un operaio ventisettenne di Agrigento che, si era messo al volante della sua Citroen, nonostante avesse bevuto qualche bicchierino di troppo. E' stato bloccato, praticamente appena in tempo, il ventiquattrenne che, alla guida della Polo, aveva sbagliato ad imboccare la bretella stradale della statale 122. Bretella che ha, appunto, imboccato contromano. A bloccarlo, mentre una pattuglia stava rilevando l'incidente verificatosi all'altezza di contrada San Giusippuzzu, è stata la pattuglia del distaccamento di Canicattì. Al ventiquattrenne è stata anche elevata una contravvenzione da 163 euro e 4 punti sono stati sottratti dalla sua patente di guida. Oltre, appunto, alla denuncia penale per l'ipotesi di guida in stato di ebbrezza.

Nel frattempo, al Villaggio Mosè, un'altra pattuglia della Stradale ha fermato e controllato una Fiat Panda che, in realtà, risultato essere sotto sequestro non avrebbe potuto affatto circolare. Utilitaria che, fra l'altro, continuava ad essere - motivo per il quale era scattato il precedente sequestro - priva di assicurazione. A carico del muratore di 42 anni oltre alla denuncia sono scattate diverse sanzioni amministrative e il nuovo sequestro dell'utilitaria.

Ma la polizia Stradale si è anche occupata del soccorso e dei rilievi per l'incidente stradale che, lungo la statale 189, quasi all'incrocio con l'innesto per la statale 122, all'altezza di contrada San Giusippuzzu, ha avuto come protagonista una impiegata ventisettenne di Aragona. La donna, verosimilmente "alticcia", avrebbe perso il controllo della sua utilitaria e ripetutamente si sarebbe schiantata contro il guard-rail. Gli agenti della Stradale, coordinati dal vice questore aggiunto Andrea Morreale, accertando che la giovane donna fosse ubriaca l'hanno denunciata alla Procura.

ESTENSE.COM

Ubriaca due ore dopo l'incidente, il piccolo calvario giudiziario di una donna
Una 44enne ha subito il ritiro della patente, la confisca dell'auto e una condanna a pagare 46mila euro. Ma il suo avvocato ha fatto ribaltare tutto dimostrando che i controlli vennero fatti troppo tardi

Copparo. Quattordici mesi senza patente, la macchina confiscata, la patente ritirata, il lavoro perso, un decreto penale di condanna al pagamento di un'ammenda da 46mila. Il tutto per essere stata trovata ubriaca in casa un'ora e mezzo dopo aver causato un incidente stradale senza feriti.

È il piccolo calvario che ha dovuto passare una donna di 44 anni, denunciata dai carabinieri di Copparo per guida sotto l'influenza dell'alcool a seguito di un incidente stradale avvenuto il 5 gennaio del 2017. Solo che il controllo con l'etilometro eseguito dai militari venne effettuato molto dopo e non nell'immediatezza. L'incidente avvenne alle 13,20 tra l'auto della signora e un'altra vettura, senza feriti, solo danni ai veicoli. La donna, chiamato il carro attrezzi, se ne

andò a casa. E lì, alle 15 i carabinieri la trovarono ubriaca: scattarono subito la denuncia, il sequestro dell'auto e il ritiro della patente.

Lei - vedova e con due figli - spiegò agli inquirenti di aver bevuto un po' troppo proprio a causa dell'incidente, disperata per aver distrutto l'automobile, ma il Gip la condannò comunque con un decreto penale di condanna a un'ammenda enorme: 46mila euro più, ovviamente, la revoca della patente e la confisca del veicolo. Nel frattempo la 44enne - che faceva la badante in una casa di cura - fece in tempo a perdere il lavoro avendo difficoltà a raggiungere la sede.

Il suo avvocato, Filippo Sabbatani, fece però opposizione al decreto chiedendo al giudice di pronunciarsi allo stato degli atti, sicuro che ci fosse stato un clamoroso ed evidente errore nella condanna precedente. Aveva evidentemente ragione: martedì il giudice Vartan Giacomelli ha assolto la donna, per mancato raggiungimento della prova. Era ubriaca sì, ma un controllo fatto a quasi due ore di distanza non può dire assolutamente nulla sul suo stato al momento del fatto. Il dubbio è più che ragionevole. (*)

(*) Nota: non si può certo condannare senza prove, ma due righe in più sul Codice della Strada, che considerino l'assunzione di alcolici dopo un incidente come boicottaggio al test dell'etilometro non sarebbero male.

HUFFINGTONPOST

Pronti alla Coca-Cola alcolica?

L'esperimento in Giappone: il drink sarà simile al giapponese Chu-Hi, ma con l'aggiunta di alcool distillato e acqua aromatizzata

Ilaria Betti

07/03/2018 - Sta per infrangere la sua tradizione centenaria: Coca-Cola, fin dalla sua nascita leader nel campo delle bevande analcoliche, sta per lanciare il suo primo drink alcolico. La compagnia sta attualmente sperimentando un tipo di bevanda simile al giapponese Chu-Hi, ma con l'aggiunta di Shochu, alcool distillato, e acqua aromatizzata.

Un nuovo capitolo sta per aprirsi per Coca-Cola, dunque. La bevanda sarà lanciata in Giappone, e non a caso: i giapponesi sono grandi consumatori di bevande contenenti un piccolo quantitativo di alcool. Con il termine Chu-Hi si intende infatti una bevanda alcolica gassata, generalmente venduta in lattina nei supermercati e nei convenience store, ma anche in alcuni ristoranti, bar e distributori automatici. In Giappone questo tipo di drink viene visto come un cocktail rinfrescante composto da una base alcolica allungata con acqua gassata.

La nuova Coca-Cola seguirà proprio questa tradizione giapponese: "Si tratta di un drink in lattina che contiene alcool. Tradizionalmente, è composto da Shochu e da acqua frizzante, insieme a qualche aroma - ha affermato Jorge Garduño, presidente di Coca-Cola Giappone -. Non lo avevamo mai sperimentato per un tale mercato, ma questa è la prova che non ci tiriamo indietro di fronte a nuove opportunità".

"Coca-Cola si è sempre concentrata sulle bevande analcoliche e questo è un modesto esperimento, per uno specifico settore del nostro mercato", ha aggiunto. "La categoria di bibite Chu-Hi si trova quasi esclusivamente in Giappone. A livello mondiale, non è così comune che bevande non alcoliche siano vendute con lo stesso sistema di quelle alcoliche. Quindi ha senso fare questo esperimento nel nostro Paese".

Se il test avrà successo, è possibile che la Coca-Cola alcolica varchi i confini del Giappone. Potremmo quindi rimanere sorpresi nel trovare tracce di alcool in una bevanda nata quasi 130 anni fa proprio come simbolo dei soft drinks analcolici, pensata per non infrangere le restrittive leggi sul proibizionismo.

EURONEWS

Alcool possibile vittima della guerra commerciale USA-UE

da Euronews

Le minacce di Trump di imporre dazi sull'importazione dell'acciaio e dell'alluminio europeo potrebbero portare Bruxelles a prendersela con gli alcolici americani, come il whisky bourbon

07/03/2018 - I rivenditori europei di alcolici americani prevedono perdite a causa di una possibile guerra commerciale tra Stati Uniti e Unione Europea. In Belgio la Premium Spirits, una delle maggiori compagnie importatrici di alcolici come il Whisky bourbon, teme che le

minacce di Trump di imporre dazi sull'acciaio e alluminio europeo possano innescare una risposta che punta sul whisky americano.

"Se domani si verificassero dei cambiamenti nei dazi all'importazione, ciò danneggerebbe enormemente i produttori - afferma il direttore della Premium Spirits, Jacques Carlens- e naturalmente influenzerebbe la nostra attività. Potremmo dover ridurla a causa del cambiamento legislativo. Si tornerebbe agli anni '50 se non addirittura al proibizionismo".

A pagarne il prezzo sarebbero i consumatori con conseguenze su tutta l'economia. (*) Mercoledì a Bruxelles la Commissione europea ha discusso delle possibili contromisure da adottare se Trump dovesse passare dalle parole ai fatti. Nel mirino ci sarebbero motociclette, jeans e altri prodotti made in USA, soprattutto quelli prodotti in Stati come il Kentucky, roccaforte repubblicana.

"Non riusciamo a comprendere come l'Unione europea, amica e alleata nella NATO, possa rappresentare una minaccia per la sicurezza internazionale negli Stati Uniti", ha dichiarato la Commissaria europea al commercio Cecilia Malmström. "Riteniamo che questa considerazione sia profondamente ingiusta".

(*) Nota: ovvio che il punto di vista dei produttori non coincida con il nostro. La riduzione dell'offerta di alcolici non può che avere conseguenze positive per i consumatori.

IL FATTO ALIMENTARE

Gran Bretagna, i supermercati vietano gli energy drink agli under 16. Insufficienti le misure prese dai produttori per scoraggiarne l'abuso

Agnese Codignola

7 marzo 2018 - Il consumo di energy drink cresce, anche in Italia, anche se continuano a essere pubblicati studi sulla pericolosità per la salute dei ragazzi, quando le bevande vengono mischiate con gli alcolici o ne fanno un uso eccessivo. I codici di autoregolamentazione delle aziende, con qualche eccezione come l'eliminazione delle lattine extra large, non sembrano funzionare granché. Anche quando sulle lattine sono riportate avvertenze, i ragazzi non ci fanno caso e continuano a consumare senza timori. Le autorità sanitarie sono preoccupate e si iniziano a prendere provvedimenti. Dopo Lituania e Lettonia, che hanno proibito la vendita ai minorenni, ora scende in campo la Gran Bretagna dove, come riporta la BBC, le grandi catene di supermercati hanno deciso di vietare la vendita ai minori di 16 anni delle lattine con un contenuto pari o superiore a 150 milligrammi di caffeina per litro. Altre fonti di distribuzione, come le catene di parafarmacie Boots e Waitrose, hanno deciso di adottare lo stesso provvedimento. Il bando è già in vigore, tranne nei supermercati della catena Tesco, dove sarà implementato il 26 marzo 2018.

Per queste bevande era già obbligatoria la dicitura "Non adatti ai bambini o alle persone sensibili alla caffeina, né alle donne incinte, alto contenuto di caffeina", ma evidentemente il provvedimento non ha ottenuto i risultati sperati. Non a caso il sindacato di insegnanti NASUWT ha chiesto il bando totale per i ragazzi con meno di 16 anni, preoccupato dell'abuso che questi ne fanno per aumentare il tempo di studio, come se fossero amfetamine, con gravi conseguenze per la salute, e dei comportamenti aggressivi.

Gli energy drink sono pericolosi per gli effetti cardiaci, quelli legati al consumo insieme all'alcol e quelli dopanti

Commenta Emanuele Scafato, già presidente della Società italiana di alcologia e oggi direttore dell'Osservatorio nazionale alcol, Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto superiore di sanità, che da tempo segue con preoccupazione la vicenda degli energy drink in Italia: "Già nel 2013 l'Efsa ha spiegato quanto queste bibite siano diffuse e perché possano essere pericolose. Oltre ai possibili effetti cardiaci, ci sono quelli associati al fatto che i ragazzi non si rendono conto di aver bevuto troppi alcolici e possono andare incontro a incidenti. Bisogna considerare anche gli effetti dopanti cercati da ragazzi che, per qualunque motivo, vogliono aumentare le proprie prestazioni, senza averne alcun bisogno, con il rischio di diventare dipendenti psicologicamente. Per tutti questi motivi gli energy drink andrebbero regolamentati severamente, come pure gli alcolici e soprattutto le bevande che li vendono già mischiati, vietate in diversi paesi ma non da noi".

Oltre alla caffeina, conclude poi Scafato, ci sono anche altre sostanze che possono avere effetti dannosi come la taurina, le cui interazioni con l'alcol e l'organismo sono state studiate troppo

poco (soprattutto nelle condizioni in cui le assumono i ragazzi) per poter concludere che sono sicure.

Un aspetto di cui si parla meno è la comunicazione ai ragazzi e alle famiglie. "Quando andiamo nelle scuole a parlare di energy drink – prosegue Scafato – quasi sempre c'è uno studente che un po' di nascosto chiede consigli per incidenti visti o vissuti. Si tratta di un segnale evidente che dimostra quanto il problema sia diffuso, come del resto confermano i medici del Pronto Soccorso, quando si trovano di fronte ragazzini delle scuole medie. È necessario che laddove non riescono ad arrivare le istituzioni sia la famiglia a comunicare ai figli nel modo giusto cosa sono queste bevande, in che modo andrebbero bevute e, soprattutto, dicendo chiaramente che sarebbe meglio evitarle".

ALTRA CRONACA ALCOLICA

SIBARINET

Acri: due rumeni ubriachi molestano automobilisti e aggrediscono i carabinieri intervenuti, arrestati

ZEROTTONOVE

Battipaglia: violenta rissa in via Roma, coinvolte anche le auto del vicinato

TERREMARSICANE

Controlli della Polizia ad Avezzano: denunciate 11 persone per guida in stato di ebbrezza